

dato dal signor Duchà a l'Imperator, Zobia se imbarchete a Zenoa per Spagna; *tamen* questo tutto di sopra è in lettere particular.

147* *Et in le publiche, pur di 6, hore 4, scrive ditto Orator.* Come il signor Duchà sta molto miorato e si fece menar a la piazza dil castello hozi dove erano li fanti, e qui persuase volersi mantener, con altre parole *ut in litteris*, et li capi li iurono fedeltà, et ha lassato il cargo del castello al signor Sforzin Sforza. Scrive, li lanzinechi 2000 sotto il conte Battista da Lodron non sono intrati in la terra, perchè voleno prima haver danari. La terra sta in timor. Li zentilomeni non restano redursi a casa dil marchese di Pescara; *etiam* ne vanno in castello dal Duchà, sì chè si va dentro e fuora, perchè ancora non è serado. Scrive, il Marchese li ha mandato una replica al Duchà, la copia sarà qui sotto, molto longa, qual dice in conclusion voler, non volendo darli il castello di Cremona, che quel castellan zuri fedeltà a Cesare. *Etiam* che esso Duchà resti in castello; ma zuri di obedir a quanto vorà Cesare e di questo li fazi conto. Tertio, che la persona di Zuan Anzolo Rezo suo secretario dal qual voleva haver alcune informatione, che *etiam* lo fazi sicuro di jhaverlo a ogni richiesta di Cesare, et che Simplicio secretario *olim* di Hironimo Moron, per esser secretario di lui Marchese, qual è retenuto in castello, vol sia liberato e cussi facendo è contento il Duchà mandi uno homo in Spagna a Cesare, dal qual se intenderà quello Soa Cesarea Maestà ordinarà, e lui Marchese manderà uno con lui, e non facendo queste cose non potrà far di manco di non ponerlo in tal custodia che di lui Duchà etc. sarà sicuro; con altre parole *ut in ea*. Scrive, che questa sera ditto domino Zuan Anzolo Rizo mandò a chiamar Domenego Vendramin suo secretario in castello, al qual li dette la copia di la replica, a la qual il Duchà li farà un' altra risposta, dicendo non si scrive al suo Orator qui existente, pregando la Signoria fazi comune di questa, e non li scrive per bon rispetto. *Item*, che il Duchà volse ditto secretario intrasse a lui, qual li disse li cesarei vuol tuorli il Stato e poi voria anche altro, et che 'l sarà serato e lui di bon animo resterà; è ben in ordine il castello per molti mexi di vituarie e altro, e non ha speranza si non in la Illustrissima Signoria per esser questo Stado suo, con altre amovole parole, e nel Papa, pregando si digi al suo orator di qui avisi il suo orator apresso il Papa dil tutto; con altre parole *ut in litteris*. Spagnoli stanno con non poca paura et varda.

Item, dil zonzer li nostri Oratori, quali hanno

mandato a Cassan per passar; è con loro uno homo dil marchese di Pescara per securtà loro.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di 6, 148 hore . . . Come attendono a la fortification di la terra, et ha hauto li aspidi e altre artellarie dal Proveditor zeneral. Le zente di Geradada non sono ancor mosse, nè quelle di Lodi per avisi l' ha, et manda uno riporto, el qual è questo, zoè :

Riporta Michiel Agnolo arcier del conte Alexandro Donado, che Sabato da sera a di 4 zonse in Milano, nel qual loco ha visto il marchese di Pescara, il marchese dil Guasto e missier Antonio da Leva alozati nella terra; in borgo di porta Tosa aloza i lanzinech, et dice che ne li borgi di porta Renza aloza li spagnoli, et dice che 'l signor Alexandro Bentivoglio li ha ditto che li lanzinech sono 2000 et spagnoli 1000; et che ha visto a porta Tosa pezi de mezi canoni 4, et 3 a porta Renza, et dice che 'l sopraditto signor Alexandro Bentivoglio li disse, di al podestà di Crema per nova certa che l' abate di Nazara Sabato a di 4 da sera andò in castello per nome del signor marchese di Pescara, e dimandò alla eccellentia dil ducha di Milano la terra e il castello di Milano, con il castello et terra di Cremona, el qual Duchà li rispose che teniva quelli lochi per la Cesarea Maestà, come bon imperial, come hanno potuto veder, et che era stà investido dil ducato di Milano et haveva pagato 60 milia ducati, et che voleva aspettar risposta di la Cesarea Maestà. Dice che in castello sono 1000 homini boni, et vituarie in gran quantità et ogni dì intra. Dice *etiam* haver inteso da missier Zuan Mella capitano che stà in castello, et da molti milanesi soi amici da lui cognosuti quando staseva a la guardia dil Duchà, che li hanno ditto che il popolo mandò missier Francesco Visconte dal marchese di Pescara a dirli che spagnoli faceva molti danni, et che il signor Duchà suo et loro *etiam* è stati boni imperiali et sariano, fin che vive et signor Duchà lo voleano per signor, per esser del sangue suo et esserli stà dato per la Cesarea Maestà per signor, et che non voleno altro signor, perchè sanno che 'l suo signor non ha fallito, et quello ha fatto il signor Hironimo Moron l' ha fatto senza saputa del signor Duchà perchè lui era amalato, et che le lettere che mostra il signor Hironimo Moron, che dice esser sottoscritte de man dil Duchà non sono vere, perchè el canzelier dil ditto Moron, che è retenuto in castello, ha confessato haver falsificato tal sottoscritto, e per tutto Milan si parla che 'l Papa et la Signoria darà favor et aiuto al Duchà, et che se 'l popolo sapesse certo de